

Anno 14 • n. 3 • Dicembre 2009



MED media education

Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione - 00139 Roma - Via Cavriglia 8

Da Intermed alla rivista di media education. Ancora una volta insieme per crescere

Gianna Cappello, *Presidente*

Ottobre 1996 – Dicembre 2009. Dopo quattordici anni, *Intermed* chiude e passa il testimone alla rivista *MED-media education. Studi, ricerche e buone pratiche*, edita da Erickson.

In tutti questi anni, come i nostri lettori e soci sanno bene, *Intermed* è via via cresciuto ben oltre i limiti di una normale newsletter di collegamento di un'associazione, dedicando ampio spazio tanto alla riflessione teorica sulle tematiche inerenti la media education, quanto alla presentazione di sperimentazioni ed esperienze mediaeducative nei più diversi contesti (la scuola *in primis*). Abbiamo col tempo maturato la convinzione che – al crescere della nostra associazione – dovesse corrispondere la pubblicazione di un periodico vero e proprio entro cui dare spazio a tutto questo in maniera più compiuta, estesa e articolata. Da qui l'avvicendamento tra *Intermed* e la rivista, provvedendo al tempo stesso a garantire la comunicazione con (e tra) i nostri soci con formati elettronici più agili e di più facile reperibilità. Molti dei nostri soci hanno a vario titolo scritto su *Intermed*, contribuendo in maniera determinante alla sua ricchezza e varietà. Con la rivista questo contributo – cui si aggiunge, come sempre, l'apporto di studiosi e media educator italiani e stranieri – si conferma, arricchendosi di un sistema di referaggio che ne garantisce la selezione di qualità e il rigore scientifico.

La rivista, pubblicata con cadenza semestrale e offerta ai nostri soci entro la quota associativa, si configura come multiprodotto ad alta innovazione: versione cartacea + sito tematico di materiali integrativi multimediali e di incontro/dibattito della *community*. Rispecchiando la nostra *mission* di sempre, la rivista intende rendere produttivo e visibile l'incontro tra studiosi e docenti universitari, professionisti dei media, insegnanti ed educatori nella scuola e nel territorio interessati e impegnati nella media education, sia in Italia che all'estero; si avvale altresì dell'esperienza quasi ventennale delle *Summer School* di Corvara in Val Badia (con oltre 1500 presenze) in cui è risultata vincente la strategia di coniugare teoria e pratica laboratoriale.

Si divide in tre parti. La prima – *Studi e Ricerche* – propone contributi che intervengono nel dibattito scientifico intorno ai concetti-chiave e alle prassi della media education. L'approccio complessivo aspira a cogliere la complessità del rapporto media-giovani e a collegarsi con le principali esperienze internazionali. Particolare attenzione viene posta alle nuove interpretazioni, analisi e ricerche nel campo del rapporto tra educazione e comunicazione all'interno dei diversi contesti mediaeducativi: dalla scuola al territorio, dal profit al non profit. La seconda parte – *Buone pratiche di media education: analisi e valutazione* – si propone come spazio di visibilità e con-

fronto di esperienze mediaeducative, di attività formative e di ricerca-azione attinenti ai temi affrontati presentate dagli insegnanti, gli educatori, gli animatori culturali o semplicemente i media educator.

La terza parte – *Informazioni e Rassegne* – è prevalentemente informativa e viene suddivisa ulteriormente in due sezioni: la prima, orientata sulle novità editoriali (libri, DVD, programmi televisivi, siti web, etc.) italiane e straniere, la seconda sulle iniziative realizzate dal MED come pure sugli eventi nazionali e internazionali di media education.

La redazione cura ampi abstracts in lingua inglese degli articoli. Come detto, al fine di mantenere un elevato profilo di scientificità, garantito da un comitato di studiosi di rilevanza nazionale e internazionale, si fa ricorso a un sistema di referaggio e si pubblicano in ogni numero almeno due articoli in lingua inglese/francese/spagnola.

Il primo numero della rivista – in uscita nella primavera 2010 – sarà un numero di lancio nel quale intendiamo fare una verifica dello stato attuale della media education nel nostro Paese (con uno sguardo anche al contesto internazionale) e soprattutto delle sue traiettorie future alla luce dell'avvento dei media digitali. Com'è noto, le tecnologie info-telematiche hanno determinato profondi cambiamenti sotto molteplici punti di vista. Ciò rende più che mai necessaria una riflessione su come tali cambiamenti si riflettono nella teoria e nella prassi della media education (e dell'educazione in genere). Da un lato infatti queste tecnologie rendono possibile una nuova serie di oggetti, strumenti e processi di apprendimento/insegnamento su cui negli ultimi anni la ricerca si è a lungo esercitata, dall'altro però si accentua il rischio che la loro adozione si accompagni a una forma di strumentalismo educativo che implicitamente guarda alla tecnologia come veicolo/strumento neutrale di costruzione di contenuti e di socializzazione.

Inoltre, se da un lato i media digitali aprono spazi inediti di personalizzazione e *multitasking*, di creatività e di uso del tempo libero, di costruzione collettiva del sapere e della cultura, di socializzazione online e offline, determinando l'attivazione di abilità e relazioni sociali altrettanto inedite che vanno ancora ben definite e valutate, dall'altro lato, però, rimane il problema di un'educazione (e di una media education in quanto educazione *tout court*) che sappia accompagnare tutto questo, un'educazione cioè che sappia accompagnare con competenza le nuove generazioni nelle loro molteplici esperienze di consumo digitale con la finalità ultima di sviluppare la loro capacità di interagire in maniera riflessiva e informata sia nella sfera privata delle relazioni personali che in quella pubblica della cittadinanza attiva.

Intermed 1996-2009 14 anni di networking, ricerca, promozione della media education in Italia

di **Roberto Giannatelli**, *Presidente onorario del MED*

La fondazione

Intermed è nato in concomitanza con la fondazione del MED-Media education, Associazione italiana per la media education e la comunicazione (il 28 febbraio 1996 per la fondazione del MED e l'ottobre 1996 per l'inizio di Intermed). Il suo carattere, fin dagli inizi, non è stato quello di un semplice notiziario di collegamento tra i soci dell'associazione, ma anche quello del dibattito sui problemi inerenti l'educazione ai media e alla comunicazione, e un'informazione che guardava in modo privilegiato, allo scenario scientifico e internazionale. Vorremmo ripercorre qui un cammino che ha avuto un suo costante sviluppo e che ora sbocca nella nuova rivista semestrale *Media education: studi, ricerche, buone pratiche* che sarà edita dalla Erickson (che già pubblica la nostra collana *Media education: studi ed esperienze*) di Trento a partire dal marzo 2010.

Partiamo, in questa ricostruzione, dal primo numero di Intermed (ottobre 1996) che evidentemente aveva un carattere programmatico. Oltre a presentare gli statuti del MED e i dodici soci fondatori (e li ricordiamo ancora una volta con amicizia e gratitudine: Gianna Cappello, Angela Bonomi Castelli, Leandro Castellani, Fausto Colombo, Vittorio De Luca, Roberto Giannatelli, Guido Michelone, Pier Cesare Rivoltella, Cesare Scurati, Carlo Tagliabue, Piero Trupia, Adriano Zancchi), vengono anticipate le linee programmatiche che saranno seguite e sviluppate negli anni successivi: i corsi di formazione, i laboratori dei media, la progettazione di unità didattiche di ME, i MED-Forum, cioè gli incontri con i rappresentanti dell'Università, degli operatori professionali dei media, i responsabili delle istituzioni, gli educatori per un confronto e un dibattito attorno ai temi dell'educazione e della politica dei media (si veda l'articolo di Piero Trupia:

I primi due Forum del MED in "Intermed", aprile 1997, p. 2).

L'editoriale del primo numero, riprende quello che era già stato dichiarato nello statuto del MED:

"Il MED manifesta un'attenzione critica verso i contenuti e la qualità dei media, i condizionamenti economici e politici... ed esprime fiducia nel ruolo attivo e responsabile dei recettori... MED rimanda anche a un movimento di idee e di interventi nel campo educativo e politico che è venuto crescendo all'estero... Il MED vuole creare sul territorio nazionale una rete di laboratori di ME, che siano matrici di idee, di progetti di educazione e di formazione permanente".

Il percorso di 14 anni

La storia di *Intermed* sarà ripercorsa attorno ai nuclei tematici in cui si è articolato il nostro notiziario:

- Editoriale
- Osservatorio MED
- Dossier
- MED News
- Esperienze
- Recensioni

Non sarà possibile in un breve spazio riportare tutta la ricchezza di queste "voci" che si sono fatte sempre più determinate e forti, lungo i 14 anni della vita dell'associazione (chissà che chi scrive non riesca a riprenderle nel libro-memoria tante volte annunciato!). Ci limitiamo ad accenni e a rimandi ai testi che sono raggiungibili sul sito del MED, curato con passione da Alessia Rosa: www.medmediaeducation.it. Ci auguriamo che siano fatti oggetto di studio nei luoghi deputati alla ricerca, a iniziare dalle Facoltà di scienze dell'educazione e della comunicazione, dalle tesi degli studenti e dalle ricerche dei docenti.

Gli editoriali di Intermed

Come si è già constatato nel primo editoriale già citato, questa pagina di Intermed ha riportato la "linea politica" dell'associazione, le attenzioni privilegiate, i temi dibattuti, le nostre esperienze in Italia e all'estero. Facciamo qui qualche esempio.

- Pier Cesare Rivoltella propone già nel 1997 il profilo e la "professione del media educator" (giugno 1997) e Cesare Scurati un luogo di formazione che risulterà vincente negli anni avvenire, cioè il "master di media education" (giugno 1999).
- Nell'ottobre 2003 il Presidente del MED Roberto Giannatelli rivolge al Ministro Moratti la proposta di introdurre nella scuola la formazione critica ai media, come curricolo organico se non come disciplina propria: "Cinque proposte al Ministro Moratti sulla media education", proposta che verrà concretizzata da Gianna Cappello nel numero successivo: "Proposte del MED al MIUR circa l'introduzione della ME nella scuola italiana" (dicembre 2003).
- Sempre nel dicembre 2003 Pier Cesare Rivoltella apre il dibattito sulla possibile evoluzione del MED verso una "meta-associazione" capace di essere il punto di riferimento italiano della ricerca e della valutazione *super partes*. Titolo dell'editoriale: "La nuova coscienza "ecumenica" del MED". Dello stesso Autore si veda anche: "Corvara 2001: una new age della media education in Italia" (settembre 2001).
- Nel maggio 2004 R. Giannatelli commenta la presenza del MED al "Rio Summit 2004" di Rio de Janeiro e nel settembre 2007 Gianna Cappello, nuovo Presidente del MED, rievoca la partecipazione dell'associazione al "5° Summit mondiale su media e bambi-

ni" di Johannesburg, Sud Africa. La partecipazione del MED agli incontri internazionali e il rapporto con i leader mondiali della ME, è stata una caratteristica costante del MED.

- In altre occasioni, l'editoriale fa un bilancio del cammino del MED: "MED-Media education: otto anni dopo" di R. Giannatelli (dicembre 2004). Scrive il Presidente: "Il bello del MED è questo convenire insieme, trovarci bene tra noi, non essere complicati, privilegiare i rapporti diretti, suscitare la disponibilità e il volontariato dei soci, agire (e non solo discutere) con fantasia, creatività e il coraggio di osare le cose nuove e necessarie" (ib.). Sullo stesso tema interviene ancora R. Giannatelli in occasione del decennale del MED: "MED: dieci anni. Memoria e profezia" (febbraio 2006). Sulle prospettive dopo il decennale descrive Cesare Scurati: "Conta dopo i dieci" (settembre 2006). Ancora sul futuro dell'associazione si pronuncia il Direttivo del MED con un editoriale collegiale: "Crescere per esserci" (dicembre 2006).
- Sulla necessità di allargare la ME al mondo extrascolastico delle associazioni, delle famiglie, del territorio, interviene Roberto Farnè: "Media education fuori classe" (aprile 2005), e successivamente con l'editoriale: "La ME sub specie ludi" (aprile 2007).
- Sul significato della "competenza mediale" scrive Alberto Parola, "Media education in cammino" (settembre 2005).
- Gli ultimi editoriali di Intermed segnalano le nuove frontiere che sfidano il MED: "Nuove frontiere dell'impegno" (di Gianna Cappello, dicembre 2007), "Oltre le frontiere: la Cina e il MED" (di Roberto Giannatelli, giugno 2008), "Da Intermed alla rivista di media education. Ancora una volta insieme per crescere" (di Gianna Cappello, dicembre 2009).

Osservatorio MED

Questa rubrica è stata curata con intelligenza e arguzia da Piero Trupia, docente all'ISCOS dell'Università Salesiana e fondatore del MED. L'Osservatorio rientrava nella logica di Intermed e della media education: il media educator, mentre "insegna i media" deve anche "frequentare" i media, saper "leggere" e valutare i loro programmi, aprirsi ai nuovi media come internet e i social

network. Il MED rifiuta di insegnare una ME disincarnata, ma intende coltivare un pensiero critico a partire da una conoscenza diretta dei media e delle loro produzioni. Il pensiero critico dovrà poi portare all'esercizio della "cittadinanza" che si esprimerà nei dibattiti pubblici, nelle lettere ai giornali, nella formazione di comitati di protesta di fronte al degrado della tv, ecc.

Ricordo qui alcuni interventi proposti dal prof. Trupia fin dai primi anni della pubblicazione di Intermed e fin all'anno 2003:

- "Pippo Chennedy Show" (giugno 1997): "un programma che ha guardato ai giovani senza né blandirli né vellicarli", senza farsi schiavo di "quel tirannosauo che si chiama pubblicità".
- "Due sante in tv" (novembre 1997): si tratta delle vicende di Madre Teresa di Calcutta e di Lady Diana, morte nello stesso anno. Adriano Zanicchi interviene invece sulla pubblicità italiana che "fa schifo" (riporta il giudizio del noto pubblicitario Gavino Sanna).
- "Curatevi con la tv" (marzo 1998): a proposito degli scoop in televisione. A. Zanicchi esprime un giudizio critico circa la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI: "Rassegnarsi conviene?".
- "La fortuna presso i giovani di Alessandro Baricco" (gennaio 1999). Analisi delle sue pubblicazioni.
- "Il 49° festival di Sanremo" (aprile 1999).
- "L'informazione tv. Ci dia poco, ma ci dia almeno quello" (ottobre 1999).
- "Lasciatelo cantare. La strana benevolenza dei critici televisivi per l'ultimo Celentano" (marzo 2000).
- "I giovani pregano" (luglio 2000). In occasione della presentazione del libro *Preghiera* di Oliverio Toscani.
- "Grande Fratello o piccolo game-show?" (ottobre 2000).
- "Viaggio alla fine della notte. La discoteca: fenomenologia di un mito al tramonto" (settembre 2001).
- "Nuovi media. Numero verde: se lo conosci non lo chiami" (dicembre 2003).

Come ho già ricordato, con l'anno 2004 terminerà la collaborazione a Intermed di Piero Trupia. Mi sembra doveroso ringraziare l'Autore per lo stimolo costante che ci ha offerto lungo sette anni, per una lettura critica, costruttiva, responsabile. Ci auguriamo che si propongano uno o più giovani autori per la nuova rivista del MED.

Dossier

Questa è stata la parte più corposa e autorevole di Intermed sia per gli autori che vi hanno collaborato sia per i temi trattati.

Tra gli *autori* ricordo gli italiani: Ettore Bernabei (in quel tempo Presidente della Lux-Vide), Giovanni Bechelloni e Antonio Calvani dell'Università di Firenze, Cesare Scurati e Pier Cesare Rivoltella dell'Università Cattolica di Milano, Mario Morcellini de La Sapienza - Università di Roma, ecc. E fra gli autori esteri: David Buckingham della London University, Geneviève Jacquinet dell'Università di Paris 8, Cary Bazalgette del British Film Institute, ecc.

I temi trattati sono stati sovente l'eco delle nostre Summer School o di altri incontri dei soci MED. Ne ricordo alcuni a modo di esempio:

- "La responsabilità dei produttori e operatori dei media" di Ettore Bernabei (giugno 1997).
- "Dalla parte dell'audience. Un apporto sociologico alla comunicazione" di Giovanni Bechelloni (novembre 1997).
- "Internet, educazione e media education" di Pier Cesare Rivoltella (gennaio 1999).
- "Le nuove tecnologie nella scuola" di Antonio Calvani (aprile 1999).
- "Le nuove sfide della media education" di David Buckingham, Università di Londra (ottobre 1999).
- "Scienze dell'educazione e scienze della comunicazione in dialogo" di Geneviève Jacquinet, Università di Parigi 8 (marzo 2000).
- "La Chiesa e i media" di Gabriele Nissim, Strasburgo (marzo 2001).
- "Far passare il messaggio" di Cary Bazalgette, British Film Institute (settembre 2001).
- "Carta di Bellaria sull'educazione ai media e alle tecnologie nell'Italia del nuovo millennio" (maggio 2002).
- "Media education" di Mario Morcellini (settembre 2002).
- "Modelli di media education per la scuola in Germania" di Diether Spanhel (settembre 2002).
- "Spiritualità e media" di Henk Hoekstra, Presidente mondiale emerito dell'OCIC (dicembre 2002).
- "Un curriculum di media education nella scuola di base" di Floriana Falcinelli (aprile 2003).
- "Bricoleurs del quotidiano. Consumi culturali, media e potere" di Gianna Cappello (dicembre 2003).

- “L’etica dei media e la media education” di Marco Deriu (settembre 2004).
- “Viaggio nella media education in Inghilterra” di Laura Di Nitto (dicembre 2004). In tre successive puntate vengono pubblicate le interviste realizzate da Laura Di Nitto con Len Masterman, David Buckingham, Cary Bazalgette.
- “La competenza mediale” di Roberto Trinchero (settembre 2005).
- “MED: dieci anni di media education in Italia” di Roberto Giannatelli, in occasione del convegno del decennale del MED (febbraio 2006).
- “Dieci anni di MED. Articolare la differenza, articolare l’alleanza” di Gianna Cappello (settembre 2006).
- “A proposito di *Primi passi...*” di Angela Bonomi Castelli e Alberto Parola (dicembre 2006).
- “Media and Children World Summit” di Alessia Rosa (settembre 2007).
- “Una scuola di comunicazione? Verso un curriculum di media education nei documenti del Ministero” di Mario Morcellini e Ida Cortoni (dicembre 2007).
- “Giovani e media in Italia: quale evoluzione?” di Ida Cortoni e Raffaele Pastore (giugno 2008).
- “Analizzare i media: una prospettiva sociologica” di Cristiana Ottaviano (settembre 2008).
- “La scuola nel cinema: il cuore e la testa” di Carlo Tagliaibue (settembre 2007).
- “Beyond Technology: l’apprendimento nell’era della cultura digitale” di David Buckingham (dicembre 2008).
- “Educazione e formazione: note di pedagogia” di Cesare Scurati (maggio 2009).

Come ho già ricordato, questi temi segnalano piste di ricerca che possono essere riprese e approfondite nella nuova rivista di media education.

MED News

Informare sugli sviluppi della media education in Italia e all’estero, è stato uno degli scopi con cui è nato il nostro notiziario. Fornire ora una completezza di informazione, sarebbe ora un’impresa eccessiva. Mi limito pertanto a segnalare quelle informazioni che non andrebbero dimenticate. Non riporto, invece, le cronache del MED: corsi, assemblee, incontri, ecc. che attraversano tutto il notiziario. Chi è interessato le potrà ritrovare sul sito del MED.

- “Vivere con i media”. Viene qui annunciata la nuova collana del MED, edita dalla Elledici (Torino-Leumann). Il primo volume sarà quello di Adriano Zancacchi: *Convivere con la pubblicità* (marzo 2000). Usciranno cinque volumi. Nel 2006 questa collana di collocazione “cattolica” (la Elledici), verrà sostituita con un’altra di matrice più scolastica e pedagogica: *Media education. Studi e ricerche* delle Edizioni Erickson di Trento (sono già apparsi otto volumi).
- “La dirigenza del MED al Summit di Toronto” di Pier Cesare Rivoltella (luglio 2000).
- “La violenza tra finzione e realtà” di Agata Piromallo Gambardella (a proposito dei due convegni di Amiens e di Sydney, marzo 2001).
- “Protocollo d’intesa *Educazione all’immagine televisiva*” (Università, Comune di Torino e RAI) di Cristina Coggi (maggio 2002).
- “La nuova alba della cultura ecclesiale della televisione” di Stefano Martelli (dicembre 2002).
- “MED e media education in Italia: significato di un’esperienza” (aprile 2003) e “All’origine della media education in Italia” (ottobre 2003) sulla “storia” del MED, di Pier Cesare Rivoltella.
- “Progetto MENS” di Luciano Di Mele (ottobre 2003).
- “Media education e riforma della scuola: uno sguardo ottimistico” di Damiano Felini (maggio 2004).
- “Una guida per le buone visioni in famiglia della tv” di Lucio D’Abbicco (a proposito di *Guida la Tv*, dicembre 2005).
- “Corso di base per animatori della comunicazione e della cultura” della CEI, di Pier Paolo De Luca (aprile 2005).
- “Media education. Studi e proposte”, la nuova collana del MED presso le Edizioni Erickson di Trento (aprile 2007).
- “Tecniche della comunicazione e strategie della media education. Master di primo livello” di Mario Morcellini e Ida Cortoni (settembre 2007).
- “Proposta per una legge di iniziativa popolare in materia di media education” di Luca Borgomeo (dicembre 2008).
- “La via cinese alla media education” di Maria Ranieri (maggio 2009).
- “Il MED vola in Europa con OnAir” di Maria Ranieri (ottobre 2009).
- “Breve storia del premio MED” di Lucio D’Abbicco (ottobre 2009).

- “Orvieto Winter School” di Ida Cortoni (ottobre 2009).

Esperienze

Intermed non poteva ignorare questo settore sia in ragione dei suoi destinatari (educatori, insegnanti, animatori della comunicazione) sia per il taglio che ha avuto l’associazione fin dai suoi inizi, teorico e operativo. Rimando ora alle esperienze ritenute tra le più significative.

- “Cromatismo e percezione” di Nerina Battistin (gennaio 1999).
- “Noi e gli altri: socializzazione e intercultura” di Alessandra Conti (aprile 1999).
- “Ecolab: l’uso dei media nell’educazione ambientale” di Alessandra Conti e Emanuela Pucci (marzo 2000).
- “Il TG in classe” di Damiano Felini (luglio 2000).
- “Una marcia in più. Un progetto di ricerca-intervento” di Mario Morcellini, Cristina Angelucci, Sara Bentivegna (ottobre 2000).
- “Le vie della media education sono infinite. Alcune riflessioni a caldo da un media educator a tempo pieno” di Damiano Felini (ottobre 2000).
- “Scuola ed extrascuola: una collaborazione da coltivare” di Angela Bonomi Castelli (settembre 2001).
- “Progetto di una produzione di un film in classe” di Luciano Di Mele (dicembre 2001).
- “Note multimediali: una duplice sfida per la media education (musica e territorio)” di Lucio D’Abbicco (maggio 2002).
- “Ricerche e monitoraggio del programma televisivo *La Melevisione*” di Roberto Trinchero e Alberto Parola (settembre 2002).
- “Due esperienze di comunicazione della fede attraverso i media” di Roberto Giannatelli (settembre 2003).
- “Valutare la media education: la *casetta degli attrezzi*” di Lucio D’Abbicco e Damiano Felini (settembre 2004).
- “Il corso MED a Verona: il senso di una proposta” di Alberto Agosti (dicembre 2005).
- “Il Festival della catechesi” di Maria Grazia Di Tullio (dicembre 2006).
- “Media education ed enti locali: una professione da inventare” di Marco Grollo (aprile 2007).
- “Media education e supporto al disagio” di Alessia Rosa (aprile 2007).

- “Fare media education per la famiglia. L’esperienza de *Il Resegone*” di Marco Deriu (aprile 2007).
- “La radio tra voce e silenzio” di Lucia Petroni (giugno 2008).
- “Il posto dove vivo” di Liana Peria (dicembre 2008).
- “Il cammino del Centro Ferrari di Modena” di Elena Lo Faro (dicembre 2008).
- “Corso base per i media educator” di Matilde Pettinelli (maggio 2009).

Recensioni

Compito del nostro notiziario è stato anche quello di tener informati i soci e i media educator sul mondo dei media e della media education, a partire dalla segnalazione dei libri e delle ricerche. Ab-

biamo iniziato con la presentazione delle prime pubblicazioni di media education in Italia: Roberto Giannatelli e Pier Cesare Rivoltella (a cura di), *Teleduchiamo. Linee per un uso didattico della televisione*, Elledici, Torino-Leumann 1994 e Id., *Le impronte di Robinson. Mass media, cultura popolare, educazione*, lb. 1995 e concludiamo il nostro servizio con la recensione dell’ultimo volume della nostra Presidente Gianna Cappello, *Nascosti nella luce. Media, minori e media education*, Franco Angeli, Milano 2009 che rappresenta il frutto maturo del cammino del MED in questi quasi vent’anni e una sintesi significativa di ciò che l’associazione intende per media education (in particolare il cap. 4°). Nel mezzo, e cioè nel 2001, vorremmo collocare l’opera di Pier Cesare Rivoltella, *Media education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma 2001,

da noi ampiamente recensita (settembre 2001, pp. 13-14) e che ha rappresentato un punto di riferimento sicuro per i media educator, gli studenti universitari e per tutti coloro che si sono affacciati alla media education negli ultimi dieci anni pur con interessi diversi (docenti delle università, professionisti dei media, responsabili delle istituzioni...). Nel frattempo molti altri si sono inseriti nel campo della ricerca e della sussidiatura didattica per la media education. Sarebbe lungo ricordarli tutti, ma diciamo almeno che il campo è stato fecondo e ha dato i suoi frutti. La rivista che uscirà prossimamente sarà una nuova occasione per fare ricerca, scrivere saggi, fornire informazioni italiane ed estere, suscitare un dibattito che ci auguriamo fecondo per l’educazione, la qualità dei media, l’esercizio della cittadinanza dei giovani e dei loro educatori.

Dal 2010: Nuova rivista semestrale del MED

Nella prossima primavera uscirà il primo numero della rivista ufficiale del MED (Associazione italiana per la media education) presso le Edizioni Erickson di Trento:

MEDIA EDUCATION Studi, ricerche, buone pratiche

La rivista si configura come multi-prodotto ad alta innovazione: versione cartacea + sito tematico di materiali integrativi multimediali e di incontro/dibattito della *community*.

La rivista si divide in tre parti. La prima – *Studi e Ricerche* – propone contributi che intervengono nel dibattito scientifico intorno ai concetti-chiave e alle prassi della media education.

La seconda parte – *Buone pratiche di media education: analisi e valutazione* – si propone come spazio di visibilità e confronto di esperienze mediaeducative, di attività formative e di ricerca-azione attinenti ai temi affrontati presentate dagli insegnanti, gli educatori, gli animatori culturali o semplicemente i media educator.

La terza parte – *Informazioni e Rassegne* – è prevalentemente informativa e viene suddivisa ulteriormente in due sezioni: la prima, orientata sulle novità editoriali (libri, DVD, programmi televisivi, siti web, etc.) italiane e straniere, la seconda sulle iniziative realizzate dal MED come pure sugli eventi nazionali e internazionali di media education.

Per i soci del MED l’abbonamento alla rivista rientra nella quota di iscrizione che dal 2010 sarà di € 50 (vedi le norme di iscrizione nel box di p.12).

Corvara: SUMMER SCHOOL. Una storia da raccontare

Angela Bonomi Castelli

Sono tra coloro che pensano che comprendere la propria storia e quella della propria società, vuol dire saper ripercorrere le tappe, mettere in ordine gli eventi e ripensare i personaggi, i luoghi e i pensieri, con buona pace di certa pedagogia che pensa che questo non sia poi così importante. Ed è per questo che mi piace ripensare ai miei ultimi vent'anni, insieme a quelli di molti altri compagni di viaggio con i quali ho avuto la fortuna di condividere l'avventura delle Summer School di Corvara che, a partire dal 1992, ci ha visti intraprendere attività di media education, esercitarci in affascinanti percorsi con tanti educatori e professionisti, esplorare i terreni dell'educazione e dei media, inventarci modi per mettere in dialogo le teorie e le pratiche della comunicazione con quelle dell'educazione. Per stimolare la riflessione e far conoscere un'area, allora, apparentemente ancora poco conosciuta.

Diciotto settimane di luglio a Corvara, diciotto appuntamenti che hanno rappresentato una somma di saperi, di esperienze, di sogni e di tante, tantissime aspirazioni. Ma anche di tanti significativi incontri.

Avevo avuto la ventura nel mio lavoro di grafica pubblicitaria di incontrare grandi, grandissimi disegnatori, architetti, fotografi, artisti che mi avevano trasmesso conoscenza ed esperienza che con gioia ho cercato poi di riversare nella scuola: il mio sogno di sempre. Ma l'incontro con la media education, con don Roberto Giannatelli e Pier Cesare Rivoltella mi ha squarciato l'orizzonte presentandomi la possibilità di tentare di sistematizzare quello che per intuizione già cercavo di applicare. È stata folgorazione. E anche fatica, a partire dall'affrontare un campo per me nuovo: la semiotica.

Dopo i primissimi anni c'è stato l'incontro con Gianna Cappello, giovane sociologa reduce da studi sulla Media Literacy dagli Stati Uniti che mi ha indicato ulteriori nuovi sguardi sull'universo dei Media e sulla loro fruizione.

Ora avevo la possibilità di avvicinare grandi pedagogisti, grandi filosofi, sociologi, professionisti dei media, grandi educatori ed imparare da loro, per impostare di nuovo le teorie e le pratiche educative. Per meglio capire quali modelli di vita affascinavano l'uomo moderno e i miei ragazzi, attraverso i media. Non poteva che essere amore, fascino, voglia di accettare la sfida, tra tanti dubbi ed infinite sensazioni di insufficienza. Così, tra titubanze, molte speranze e poche, pochissime risorse economiche, accompagnati da don Roberto, da Piercesare e da alcuni professionisti dei media, un piccolissimo manipolo di insegnanti ci ha provato a portare nelle classi la proposta della media education; proposta che, dall'estate del 1992, ha visto crescere il gruppo, l'interesse, il dialogo tra le istituzioni, i ricercatori e i professionisti dei media proprio

nelle Summer School di Corvara. Diciotto edizioni all'interno delle quali, nel 1996 si è inserita con nostro gioia e stupore la nascita del MED. Eravamo cresciuti ed avevamo sentito la necessità di costituire un gruppo che avesse maggiore visibilità ed incisività nel panorama scolastico nazionale. Solo successivamente abbiamo sentito l'esigenza di rivolgere lo sguardo anche al territorio e a quelle realtà che abbinano aggregazione e formazione.

La media education nel frattempo scorreva, proseguiva la corsa nelle aule e negli atenei, si diffondeva, a volte come un fiume, più spesso sotto forma di rigagnoli con, purtroppo, molte pozze ristagnanti. Ma le nostre Summer hanno continuato ed essere momento di richiamo, appuntamento di formazione e dialogo, punto d'incontro di docenti ed esperti. Ed è stato così che il gruppo dei dodici sparuti Soci Fondatori si è via via arricchito di tante preziose presenze provenienti dalle diverse università italiane e dalle molteplici aree dei professionisti dei media.

Il nostro sguardo però andava sempre ai paesi dove l'esperienza della media education aveva radici storicamente più profonde o dove si esercitavano forme diverse di educazione ai media: questo ci ha spinto a rivolgere l'invito alle Summer a molti docenti universitari stranieri; abbiamo così potuto sentire le riflessioni e le proposte di Manuel Pinto (Portogallo), di Len Masterman, David Buckingham e Cary Bazalgette (Inghilterra), di Evelyne Bevort e Isabelle Breda (Francia), di Roxana Marduchowitz (Argentina), di Diether Spanhel (Germania), di Birgitte Tufte (Danimarca), e nell'ultima edizione il desiderio di iniziare un cammino dentro la media education di Yan Li (Cina); senza contare i numerosi ospiti di televisioni e associazioni che ci hanno resi partecipi della loro esperienza.

1999. Un'altra iniziativa importante: il primo Master in media education promosso dal MED con l'Università Cattolica di Milano e partecipazione dei corsisti alla Summer. Energie giovani, menti fresche e creative che hanno stimolato la ricerca e le iniziative; molti di loro sono diventati *media educator*, altri lavorano nelle università e si dedicano alla formazione e alla ricerca. Oggi sono i giovani del Master della Sapienza ad alimentare il dialogo e a spronarci in una continua riflessione.

Basta scorrere i temi delle diverse Summer School per percepire la voglia di scandagliare tutti i possibili aspetti della media education:

- *dalla TV e ragazzi alla TV e scuola,*
- *dai mass media e la cultura popolare al cinema luogo di educazione,*
- *dai media in famiglia allo sguardo alla scuola dell'infanzia e dell'obbligo,*

- dalla ricerca alla progettazione e valutazione,
- dai cicli scolastici all'extrascuola,
- dall'etica e cittadinanza digitale alle competenze medial, e
- dalle nuove tecnologie agli sguardi interculturali della media education.

Incontri frontali, dibattiti, scambi di opinioni, ma anche seminari e laboratori, molti laboratori, dove imparare, provare, creare, progettare per portare novità e ricchezza nelle classi e nei gruppi di lavoro. Per portare la propria cresciuta esperienza, ma anche quella dei tanti educatori con i quali ci si è potuti confrontare.

Non posso qui non ricordare i tanti momenti d'incontro e dialogo fuori dagli orari in programma, spesso protratti alle ore piccole, dove l'esigenza di conoscersi e di confrontarsi ha costituito, in tutte le Summer School, magico momento di crescita e di azione. Senza trascurare le gite sulle Dolomiti, tenacemente volute e condotte da don Roberto, per ritemperare mente e corpo, ma pensate anche come occasione preziosa per condividere esperienze e propositi.

Diciotto anni sono molti e non si è esaurito il nostro compito; la stagione è stata fruttuosa, ma si profilano sempre nuovi cambiamenti, problemi, lacune, occasioni di incontri, motivi di ripensamento che ci impongono, credo, di continuare a sperimentare, scrutare, esplorare i territori della media education.

Dalle tematiche suggerite nelle Summer School sono stati realizzati dai soci MED diversi libri che propongono riflessioni, percorsi didattici, ricerche sul campo e costituiscono una

buona parte del nostro investimento sul *domani* delle giovani generazioni e sul senso della loro *libertà*.

Non posso omettere infine di ricordare i tanti, tantissimi insegnanti, protagonisti attivi, che abbiamo incontrato nelle diciotto edizioni della Summer School. Preziosi testimoni di un desiderio personale di cambiamento e di arricchimento. Inviati speciali di media education nelle scuole, spesso lasciati soli dalle istituzioni, dai superiori e dai colleghi e dalle famiglie, ma carichi di una concreta volontà di favorire la formazione consapevole dei futuri cittadini. Ad essi la mia più sincera gratitudine per la silenziosa fedeltà con cui ci hanno seguito. Mi piace pensarli nello sforzo di "inventare" sempre qualche cosa di nuovo per mettersi in gioco e in discussione con i propri allievi al fine di conoscere meglio la loro sfera di fruizione mediale e accompagnarli, attraverso "il fare insieme", nella riflessione. Ma tra tutti, in particolare, mi piace ricordare, Nerina Neri Battistin, oggi ormai carica di anni, esperienza e vita: maestra, scrittrice e guida per molti che è arrivata a Corvara già sapiente di intuizioni nell'educare ai media e che è stata stimolo ed esempio per moltissimi di noi, con rara capacità di condividere e di ascoltare.

A lei che come me ha coltivato con passione il sogno di una scuola convincente e costruttiva, dedico questa carrellata su un tempo, trascorso veloce, ma denso della possibilità di costruire un ancor più fitto reticolo di iniziative, di investire in proposte e di costruire relazioni.

Questo il *passato*, a noi tutti resta il compito di pensare cosa mettere dentro il *futuro*.

Media education, social network e nuove forme di produzione culturale

**XIX Summer School di Corvara
10-17 luglio 2010**

Anche quest'anno la Summer School troverà le *ispirazioni teoriche* nelle relazioni degli esperti e dei docenti delle Università invitati a Corvara, e la *guida dei laboratori* in educatori e professionisti con esperienze in attivo nella scuola e nell'extrascuola. I corsisti saranno invitati a comunicare le loro esperienze e a mettersi alla prova con attività di produzione.

Per la buona organizzazione della Summer School, si chiede ai futuri partecipanti di iscriversi con sollecitudine e di far conoscere le loro attese e le esperienze che intendono presentare.

- Segreteria della Summer School di Corvara: tel. 0649918327 - fax 068419505 - med.segreteria@gmail.com
- Segreteria alberghiera: Hotel Italia - via Col Alt, 20 - 39033 Corvara (Bz); e-mail: info@hotelitalia.bz.it
- Ulteriori informazioni sul programma e la quota di iscrizione della Summer School saranno resi noti sul sito dell'Associazione: www.medmediaeducation.it

Il cuore pulsante d'Europa EuroMeduc 2009 a Bellaria: il Congresso europeo della media education

Damiano Felini

Non avevo partecipato al primo EuroMeduc, tenutosi a Belfast nel 2004. A questo secondo appuntamento degli studiosi e degli operatori della media education non ho voluto mancare, e credo di essere stato ripagato della fatica di seguire gli intensi lavori che per quattro giorni si sono svolti nella bella cornice del Palacongressi di Bellaria-Igea Marina (Rimini). Alcune conferenze in sessione plenaria, tenute da diversi dei principali "big" della media education internazionale e, soprattutto, molte sessioni parallele in piccoli gruppi dove si è potuto ascoltare e discutere distesamente le presentazioni di ricerche ed esperienze condotte dai partecipanti: questo il menù del Congresso, condito, però, dalla possibilità di incontrare e parlare con persone da tutta Europa (e, per la prima volta, mi piace segnalare la massiccia presenza di persone dall'est europeo: croati, polacchi, cechi, ungheresi, romeni, bulgari...).

Riassumere in brevi parole quanto emerso dal Convegno è pressoché impossibile, anche proprio per la sua struttura a sessioni parallele. Alcuni punti, però, credo possano essere rilevati (ed è, ovviamente, una sintesi del tutto personale); parte dei materiali può comunque essere scaricata dal sito www.euromeduc.eu, in attesa della pubblicazione degli atti cui gli organizzatori stanno già provvedendo.

Una prima questione chiave, introdotta magistralmente da David Buckingham, è stata quella delle politiche europee in tema di educazione ai media. Nella sua analisi serrata (che pubblicheremo integralmente sul primo numero della nuova rivista del MED), lo studioso dell'Università di Londra ha messo in luce le prospettive e i rischi dell'attuale impegno dell'Unione Europea a favore della *digital literacy*, che non è semplicemente un nuovo modo di chiamare la media education ma, al contrario, nasconde un modo pedagogicamente differente di concepirlo. Se la media education, infatti, era prevalentemente legata allo sviluppo di competenze critiche nei confronti dei linguaggi e dei messaggi dei media, l'alfabetizzazione digitale è prevalentemente legata allo sviluppo di abilità tecniche, operative, funzionali all'uso dei media. Considerarla all'interno dei "life skill" come fa l'UE è senz'altro positivo, ma questa visione è in sé riduttiva e nasconde una visione individualista e neoliberista: la digital literacy diventa un modo per fare di sé dei consumatori di media capaci di autoregolarsi, al di là di un più profondo senso di partecipazione e senza la specifica capacità di analizzare criticamente quanto i media ci trasmettono. Ecco perché – ha detto Buckingham senza mezzi termini – le grandi *corporation* dei media e dell'industria in generale temono la media education

ma sostengono la digital literacy: in quest'ultima vedono lo strumento per formare consumatori sempre più voraci di nuovi prodotti mediali, capaci di utilizzarli dal punto di vista tecnologico ma poveri di autentica riflessione critica.

Il tema della cittadinanza digitale, allora, si fa pressante – e mi è sembrato tornare in molti e molti interventi –, anche nelle sessioni parallele: questa non può ridursi alla semplice *e-participation* con cui il cittadino si affaccia telematicamente ai servizi delle amministrazioni pubbliche ma deve essere concepita come una nuova dimensione della cittadinanza e della socialità off-line, le quali, specie grazie ai nuovi media, non sono più sviluppate solo attraverso l'analisi e la produzione di giornali e telegiornali (attività che sono state per anni i cavalli di battaglia dell'educazione ai media in tutto il mondo), ma vanno a comprendere le forme di relazionalità che si generano attorno o attraverso i cellulari, i servizi di social networking, il web partecipativo e co-costruito, e così via. La cittadinanza digitale, in quest'ottica, comprende in una sorta di continuum quelle che siamo stati abituati a definire relazioni interpersonali e quelle che chiameremmo propriamente relazioni di cittadinanza: con i nuovi media, gli strumenti delle due non sono più diversi ma sono (o possono essere) gli stessi, così come analoghe sono le competenze che, in quest'ambito, la media education è chiamata a sviluppare.

Per questo, nei molti discorsi che si sono fatti a EuroMeduc mi è sembrato di assistere a una sorta di spostamento del baricentro dell'educazione ai media dall'analisi critica dei messaggi mediali alle competenze critiche di fruizione/partecipazione, che i nuovi media sembrano rendere più urgenti: è questo il cambio di paradigma che attende la media education, e di cui anche in Italia abbiamo più volte parlato? In parte sì, ma il tema credo meriti ancora qualche futura e più approfondita riflessione. Per questo, forse, ci rivedremo a Karlstadt nel prossimo giugno.

Strettamente nel campo della ricerca, l'impressione che ho avuto durante il Congresso è che ci sia molto fermento: tanti studiosi, tanti progetti, tante istituzioni; qualche ridondanza, probabilmente, ma non grave; molto diversificati gli approcci. Permane ancora (!), purtroppo, una scarsa chiarezza su cosa sia la media education, specie da parte di alcune *new entry*, ma la cosa che mi preme rilevare e che tangibilmente si è provata a Bellaria è la mole di lavoro che nelle università e nei centri di ricerca si va facendo, talvolta con qualche ingenuità ma spesso in maniera davvero apprezzabile. A questo proposito, credo che la nuova rivista del MED potrà autorevolmente proporsi come uno dei punti qualificati di scambio sul tema

specifico dell'educazione ai media, considerato il fatto che le riviste internazionali a questa dedicate sono davvero poche. Infine, un accenno anche alle fatiche. In Europa, come anche da noi, è pressoché unanime la difficoltà a far affermare la media education nelle pratiche quotidiane di lavoro educativo, scolastiche ed extrascolastiche. Poche sono le realtà in cui la media education è prevista come insegnamento obbligatorio per tutti; frequente, invece, la situazione di localizzazione e intermittenza che ben conosciamo. Un'esperienza belgolandese ha dato qualche spunto interessante in tema di professionalizzazione del media educator, che lì viene chiamato

media coach, termine che non è una neutra denominazione ma è diventato un vero e proprio *brand* nel mercato della formazione.

In sintesi, allora, il bilancio di EuroMeduc mi sembra positivo. Certo, di novità sensazionali non mi è sembrato di scorgerne, e ancora manca una *vision* forte, innovativa e condivisa sulla media education del nuovo millennio. L'occasione, però, di fare il punto della situazione è stata propizia, ed EuroMeduc mi ha restituito una spaccato vitale e sempre pieno di entusiasmi di questo mondo della media education che ci appassiona tutti e che merita le nostre energie.

Recensioni

A. Bonomi Castelli, M.G. Di Tullio, A. Rosa **I media per crescere. Laboratori di comunicazione**

Edizioni Paoline, Milano 2009

Un'intuizione che ha accompagnato il MED nei vent'anni della sua esperienza, è stata quella che la "media education conviene". L'impiego dei media nell'educazione, la metodologia del laboratorio nei suoi aspetti di analisi e di produzione di testi mediali, il saper coniugare teoria e pratica, il lavoro creativo e di gruppo, il networking... sono utili anche al di fuori della media education intesa in senso stretto, ad esempio nell'educazione religiosa dei giovani. Sulla base di questa convinzione, è nata l'esperienza dei *Laboratori per la comunicazione della fede* e del *Festival della catechesi* che il MED ha potuto realizzare nella diocesi di Spoleto-Norcia, grazie all'invito che gli è stato rivolto dal Vescovo, mons. Riccardo Fontana, alla sua simpatia e incoraggiamento concreto.

L'esperienza di Spoleto-Norcia (che ha avuto una diffusione anche in altre diocesi), ora viene riproposta su scala nazionale grazie all'intervento coraggioso delle Edizioni Paoline. Il volume *I media per crescere* è rivolto a catechisti, animatori delle comunicazioni sociali, scout, educatori e a tutti coloro che in-

tendono sperimentare modalità nuove per comunicare la fede al tempo dei media.

Il testo propone sette percorsi laboratoriali su differenti media selezionati in relazione alla possibilità, fornita dagli stessi, di attuare percorsi innovativi, alternando attività che non impegnano eccessivamente dal punto di vista tecnologico ed economico ma che stimolano la possibilità di costruire laboratori di *media education* accanto a laboratori tecnologicamente più complessi.

I media prescelti sono: *la fotografia, il libro creativo, il fumetto, la produzione video, la multimedialità, il videogioco e l'arte*. Altri media saranno proposti in un secondo volume, come si spera.

Lontano da qualunque impostazione puramente teorica *I media per crescere* si propone come uno strumento semplice, agevole e pratico, strutturando ogni capitolo in una premessa finalizzata ad introdurre brevemente le specificità del media preso in esame; individuando le ragioni che rendono tale linguaggio efficace nella comunicazione della fede ed i soggetti che possono essere coinvolti.

I laboratori proposti vengono esplicitati in tutti i loro aspetti, per guidare il lettore non solo alla comprensione e all'analisi dei media presi in esame ma anche alla rielaborazione personale attraverso la presentazione di una serie di esperienze realizzate in contesti differenti.

Quest'ultimo aspetto è ciò che forse caratterizza maggiormente questo testo, che nasce dall'esperienza sul campo e dal confronto tra insegnanti, catechisti, animatori, professionisti dei media e i media educator del MED, Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, attiva sul nostro territorio da circa vent'anni.

Ci troviamo di fronte a un libro da non mettere solo in biblioteca, ma nelle mani dei sacerdoti, catechisti, animatori dei gruppi giovanili, insegnanti di religione perché costituiscano gruppi di ricerca e di sperimentazione dei nuovi linguaggi della fede. Il volume sembra anticipare il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, voluto da Benedetto XVI: *Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media a servizio della Parola* (16 maggio 2010). Vorremmo aggiungere: non solo i "nuovi media", ma tutta la risorsa, l'ambiente, i linguaggi suggestivi e vicini ai giovani, che "tutti i media" – antichi e nuovi – rappresentano e sono un invito ad essere protagonisti coraggiosi per "dire" la fede nel grande areopago della comunicazione.

Roberto Giannatelli

Collana media education: studi e proposte

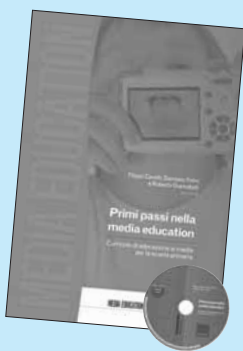
Diretta dal Prof. Roberto Giannatelli (*Università Pontificia Salesiana di Roma*)

L'espressione "media education" indica l'**educazione con i media**, considerati come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali; l'**educazione ai media**, che fa riferimento alla comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura; l'**educazione per i media**, che fa riferimento alla formazione dei professionisti della comunicazione. Lo scopo della media education è di offrire alle nuove generazioni non solo le chiavi per la comprensione dei media, ma anche di suscitare nuovi «artigiani» per una migliore qualità dei media e per un apporto costruttivo alla società della comunicazione.

Filippo Ceretti, Damiano Felini
e Roberto Giannatelli (a cura di)
Primi passi nella media education

Educare ai media nella scuola primaria

pp. 295 + DVD



Un vero e proprio curriculum di media education, rivolto ai bambini della scuola primaria e basato su un apprendimento centrato sul fare, sull'educazione cooperativa e su una progettualità attiva. Uno strumento utile per educare alla comprensione, alla produzione, alla fruizione dinamica e a un uso critico e consapevole dei principali linguaggi mediatici (dalla fotografia al fumetto, dal cinema alla tv, dai cartoni animati a internet, dai videogame agli ipertesti...).

Il DVD allegato al libro contiene materiali di supporto per la realizzazione delle attività, consigli degli esperti e un ricco repertorio di attività e spunti per progetti sulla media education.



Luciano Di Mele, Alessia Rosa e Gianna Cappello
Video education

Guida teorico-pratica per la produzione di video in ambito educativo

pp. 232 + DVD

Questo libro, agile e completo, fornisce gli strumenti teorici, tecnici e pedagogici per fare un'educazione ai video a 360 gradi, anche senza mezzi costosi a disposizione. Offre un'ampia serie di consigli e istruzioni, di carattere pratico, sui materiali da usare, su come tenere la videocamera, sulle inquadrature da eseguire, sulle tecniche di montaggio e su come promuovere e diffondere i video realizzati a scuola.

Il DVD allegato al libro offre esempi concreti di riprese e schede stampabili per l'attività «video-didattica».



Alberto Parola
Territori mediaeducativi

Scenari, sperimentazioni e progetti nella scuola e nell'extrascuola

pp. 440

Dal linguaggio fotografico alla televisione, dal libro cartaceo alla robotica, dai quotidiani ai TG, dalla gestione di un canale televisivo universitario ai videogiochi, questo libro presenta una pluralità di attività e prodotti mediatici che permettono di attuare percorsi didattici nelle scuole e in contesti extrascolastici.



Mario Morcellini e Ida Cortoni
Provaci ancora, scuola

Idee e proposte contro la svalutazione della scuola nel Tecnoevo

pp. 226

Il problema posto dal libro è come recuperare il ruolo di mediazione, la funzione educativa e la capacità comunicativa della scuola, di fronte a una generazione sfuggente e fragile, nonostante le apparenze.

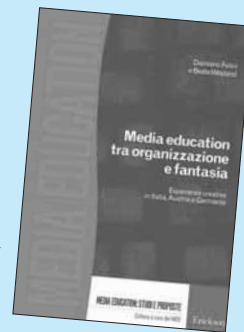


Damiano Felini e Beate Weyland
Media education tra organizzazione e fantasia

Esperienze creative in Italia, Austria e Germania

pp. 194

La parte più difficile della media education non è tanto inventare percorsi didattici con i media, quanto coordinarli e sistematizzarli affinché diventino patrimonio comune di una realtà scolastica o territoriale, piccola o grande che sia. Questo volume cerca di tracciare una radiografia di alcune esperienze significative attuate in Italia, Austria e Germania.



Theo Hug e Beate Weyland (a cura di)
Professionalità mediaeducative



Modelli e proposte per l'educazione ai media in Germania
 pp. 192

La nostra società ha subito negli ultimi anni molti cambiamenti, anche a causa dei media. Come devono reagire la scuola, l'istruzione e la società in generale a questo sviluppo? Quale competenza mediale devono avere gli insegnanti?

A queste e altre domande tenta di rispondere questo libro, proponendo un confronto con i modelli e le proposte di media education maturate nell'ambito educativo tedesco.



David Buckingham
Media education
Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea
 pp. 229

Perché insegnare i media, come farlo all'interno delle scuole e in ambito extrascolastico? In questa sua prima edizione italiana, questo libro – vera e propria pietra miliare della media education internazionale – offre un ampio ventaglio di spunti pedagogici, teorici e didattici per un apprendimento critico e consapevole dei media.

Per approfondire
 il contenuto dei libri,
 vai su www.erickson.it



Media Education

Studi, ricerche, buone pratiche

Rispecchiando la mission del MED, la rivista rende produttivo e visibile l'incontro tra studiosi e docenti universitari, professionisti dei media, insegnanti e educatori nella scuola e nel territorio interessati e impegnati nella media education, sia in Italia che all'estero.

La rivista propone contributi che intervengono nel dibattito scientifico intorno ai concetti-chiave e alle prassi dell'educazione mediale, analizza e mette a confronto esperienze mediaeducative, di attività formative e di ricerca e presenta le ultime novità editoriali e gli eventi nazionali e internazionali di media education. La rivista raccoglie articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo e pubblica ampi abstract in inglese degli articoli.

Alla rivista cartacea corrisponde una versione online con materiali di approfondimento e basi per la presentazione e lo scambio di buone prassi.

Condirettori

Roberto Giannatelli
 (Università Pontificia
 Salesiana)

Gianna Cappello
 (Università di Palermo),
 Alberto Parola
 (Università di Torino)

Periodicità

2 numeri annui (marzo e
 ottobre) cartacei e online
 per complessive
 256 pagine

Quote di abbonamento

- enti, scuole, istituzioni € 37,00
- individuale € 32,00
- studenti (fotocopia libretto universitario) € 25,00

Per informazioni sulle modalità di abbonamento
 vai su www.erickson.it o chiama 0461950690

COME ORDINARE

Per ordinare uno o più di questi libri,
 contattare la casa editrice con una delle seguenti modalità:

- via e-mail, all'indirizzo info@erickson.it
- via fax, al numero 0461 950698
- via posta ordinaria, all'indirizzo Edizioni Erickson
 via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo - 38121 TRENTO

Edizioni Erickson

Via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo - 38121 TRENTO
 Tel. 0461 950690 - Fax 0461 950698
www.erickson.it - info@erickson.it

Gianna Cappello Nascosti nella luce. Media, minori e media education

Franco Angeli, Milano 2009

Vent'anni fa il termine *media education* non era conosciuto e tanto meno praticato da coloro che pur si occupavano di "educazione all'audiovisivo". Progressivamente questa espressione, come pure le ricerche che stavano a monte e le "buone pratiche" che gli educatori hanno realizzato, si sono fatte largo sia nell'ambito accademico come pure nel campo della scuola e dell'extrascuola. Sono sorti i primi "master di media education" a iniziare da quello promosso dall'Università Cattolica di Milano nell'anno 1999; quindi sono stati avviati anche i corsi accademici di media education sia per la laurea triennale che per quella magistrale (penso, ad esempio, alla Facoltà di Scienze della comunicazione di Roma La Sapienza). In questo ambito sono state fatte le prime tesi di laurea e qualche dottorato di ricerca. Inaspettatamente si sono moltiplicate le pubblicazioni originali e le traduzioni di testi classici di media education, come quelli di L. Masterman, J. Gonnet, D. Buckingham... Oggi il termine *media education* è diventato di uso comune e non sono pochi gli autori che si fregiano di questa espressione. Il problema ora, così mi sembra, è di definire che cosa si debba intendere per media education. Ad esempio, l'uso delle LIM (le "lavagne interattive multimediali") può essere definito media education o, ancora... peggio, le LIM possono mettere il cuore in pace ai

dirigenti scolastici, ai responsabili delle istituzioni. La scuola italiana sta facendo realmente media education come viene sempre più richiesto dalla Comunità europea (cfr. Paolo Celot e José Manuel Pérez Tornero, *Media Literacy in Europa*, Eurilink, Roma 2008) e come il recente Convegno di *EuroMeduc* (di cui relaziona su questo stesso numero Damiano Felini) ha confermato? Oppure ci siamo lasciati ammaliare dalle nuove tecnologie didattiche ignorando tutto l'aspetto di educazione critica "ai" media e di esercizio della cittadinanza portato avanti dalla media education?

A queste domande ed anche alla nostra "inquietudine", risponde il volume di Gianna Cappello, docente di Sociologia dei processi culturali e di Sociologia della comunicazione presso l'Università di Palermo, fondatrice e attuale presidente del MED. In modo particolare il capitolo quarto di questo volume, *Educare alla cittadinanza nella società in rete. Il contributo della media education*, ripropone quello che è stato lo statuto e poi il punto di arrivo di un ventennio di ricerche e di azioni di media education anche della nostra associazione MED. Il quadro di riferimento qui proposto, è certamente affidabile e può costituire un nuovo punto di partenza per i giovani che hanno studiato media education nelle università o si sono fatti di propria iniziativa una cultura e una espe-

rienza nel campo dell'educazione ai media.

I temi che Gianna Cappello affronta sono quelli "classici" della media education e sono anche quelli che il MED ha praticato nella sua quasi ventennale esperienza. I soci del MED si riconosceranno pertanto nella proposta dell'Autrice. Si tratta dei temi della definizione da dare alla media education (definizione capace di identificare ciò che è e ciò che non è media education), delle sue caratteristiche, della sua breve storia e delle prospettive che si aprono per il prossimo futuro; le aree dello studio dei media (produzione, linguaggio, rappresentazione, pubblico), come pure le metodologie (che si evolvono verso la valorizzazione del soggetto in causa), la valutazione nei suoi aspetti teorici e operativi. Un posto a parte viene dedicato all'immissione dei media digitali nella vita dei giovani e nella scuola, e alla nuova figura professionale del media educator con le sue opportunità e rischi.

Questo libro ha anche il pregio di non rappresentare una esposizione asettica della media education, ma di sostenere "prese di posizione" che d'altronde caratterizzano la stessa personalità dell'Autrice, che manifesta anche qui lo spessore di una preparazione in scienze sociali e di una lunga consuetudine non solo con il mondo angloamericano, ma anche con la prassi dei media educator italiani.

Mi sono fermato ad analizzare e valutare l'aspetto pedagogico del volume; quello sociologico sarà oggetto di un altro esame appropriato. E... saremo al primo numero della nuova rivista di media education, che sarà pubblicata dalle Edizioni Erickson di Trento nella prossima primavera.

Roberto Giannatelli

ISCRIVITI AL MED PER IL 2010

A partire dal 2010 l'iscrizione al MED sarà comprensiva dell'abbonamento della nuova rivista semestrale del MED per complessive 256 pagine: **Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche** (Edizioni Erickson di Trento).

La quota annuale di iscrizione è di € 50 che dà diritto all'abbonamento annuale della rivista (€ 32), allo sconto del 20% sulla tassa di iscrizione alla Summer School e ad altre iniziative del MED, al 15% sulle Edizioni Erickson.

Il versamento della quota di iscrizione può essere effettuata:

- tramite CCP n. 54765003 intestato a Associazione-MED-media education e indicando l'indirizzo al quale andrà spedita la rivista;
- tramite bonifico bancario intestato a Associazione-MED-media education (sempre indicando l'indirizzo al quale andrà spedita la rivista): Banco Posta codice IBAN: IT32 0076 0103 2000 0005 4765 003.

Tutti i soci sono pregati di compilare la scheda personale riportata sul sito del MED:

www.medmediaeducation.it